

MATRIMONIO E FAMIGLIA

Togliete Giovanni Paolo II dal nome dell'Istituto

EDITORIALES

28_07_2019



**Riccardo
Cascioli**



Dopo aver abbattuto due pilastri dell'istituto (clicca [qui](#)), l'opera di epurazione che monsignor Vincenzo Paglia ha iniziato al *Pontificio Istituto teologico Giovanni Paolo II per le Scienze del Matrimonio e della Famiglia*, di cui è Gran Cancelliere, è proseguita in questi giorni facendo fuori i "polacchi" e altre due insegnanti di primo piano. Si tratta di Stanislaw Grygiel, direttore della Cattedra Wojtyła, Monika Grygiel, docente di psicologia,

padre Przemislaw Kwiatkowski, docente di Spiritualità familiare; e poi la bioeticista Maria Luisa Di Pietro e suor Vittorina Marini, allieva del cardinale Angelo Scola e docente di Mariologia.

Se in tutti questi casi si tratta di insegnamenti centrali, a cui papa Wojtyla aveva dato molta importanza o che costituiscono una declinazione dell'insegnamento di Giovanni Paolo II, particolarmente simbolico è il siluramento del professor Stanislaw Grygiel, docente emerito di antropologia filosofica. Grande amico di Wojtyla sin dai tempi in cui quest'ultimo era arcivescovo di Cracovia, Grygiel fu chiamato a Roma alla fine degli anni '70 proprio da Giovanni Paolo II. Dapprima impegnato nell'Istituto di cultura polacca, fu subito coinvolto dal papa nella fondazione dell'Istituto Giovanni Paolo II, di cui è stato una delle colonne per tutti questi anni. Nel 2003, da emerito, gli è stata affidata la neonata Cattedra Wojtyla, diventata anche un'area di ricerca sul pensiero del papa polacco. E che ora verrà ovviamente soppressa.

Il suo allontanamento dall'Istituto ha dunque un forte significato simbolico.

Malgrado le dichiarazioni "rassicuranti" della nuova gestione, è il segnale chiaro di una voluta discontinuità con il passato, la recisione di ogni legame con l'insegnamento di Giovanni Paolo II; perfino con la sua patria, vista l'eliminazione dei docenti polacchi. Lo abbiamo già spiegato in occasione del licenziamento di monsignor Livio Melina e di padre José Noriega, gli sviluppi ne sono ulteriore conferma: siamo davanti a un vero e proprio sovvertimento dell'[ispirazione che aveva spinto Giovanni Paolo II](#) a creare questo istituto.

Si tratta di una decisione che non è estemporanea, come abbiamo mostrato con la ricostruzione di Stefano Fontana ([clicca qui](#)): è un progetto che parte da lontano, da quella "lezione" del cardinale Walter Kasper al Concistoro del febbraio 2014 che apriva ai sacramenti per i divorziati risposati. Ed è una sorta di rivincita sull'enciclica di Paolo VI *Humanae Vitae* da parte di vescovi e teologi che l'hanno sempre avversata, ma il cui approccio Giovanni Paolo II aveva voluto al cuore del nuovo Istituto. E ad ulteriore riprova di questa volontà di rottura con il passato si aggiunge l'indiscrezione che tra i nuovi docenti dell'Istituto arriverà anche il teologo moralista don Maurizio Chiodi, che monsignor Paglia ha voluto anche alla Pontificia Accademia per la Vita, ed è tra i più forti sostenitori della revisione di *Humanae Vitae*.

A questo punto, invece di continuare con una recita ipocrita, sarebbe molto più onesto togliere Giovanni Paolo II anche dal nome dell'Istituto, e dedicarlo invece ad *Amoris Laetitia*, l'esortazione apostolica che ormai per tanti prelati ha preso il posto del Vangelo.